



**COMITATO PER IL RECUPERO
DELLA CASCINA CHIESA ROSSA**

LA CASCINA CHIESA ROSSA

Otto anni di attività del Comitato
per il recupero del complesso

seconda edizione

Questo vuol essere un "libro bianco" molto semplice e sintetico sulle vicende che hanno avuto per tema il recupero del complesso della Cascina Chiesa Rossa, dalla costituzione dell'omonimo Comitato, a tutto il 1992.

Hanno redatto il testo e raccolto i documenti allegati i seguenti componenti del Direttivo:

Alessandro Gallarini - Franco Grossi - Elena Gulli -
Angelo Inzaghi - Valter Leverano - Ermanno Locatelli
- Loredana Parmigiani - Giancarlo Piloni - Anna Toti
i quali colgono questa occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dato il proprio contributo di idee e partecipazione alle varie attività ed iniziative promosse dal Comitato per il recupero della Cascina Chiesa Rossa.

Un ringraziamento particolare va al Consiglio di Zona 15, nella persona del suo Presidente, nonché alle organizzazioni religiose, culturali, politiche della zona.

La seconda edizione del maggio 1996 rappresenta la testimonianza di un ulteriore tratto di storia che il comitato ha vissuto nel seguire e nel tentare di indirizzare le vicende legate ai problemi del recupero del complesso: altri anni di lavoro per tenere vivo un interesse che è di tutti e per ribadire con ostinazione ciò che non sempre vuole essere ascoltato da chi ci amministra, ma che anche in questi giorni andiamo a riproporre.

STAMPATO IN PROPRIO

1996

IL COMPLESSO DELLA CASCINA CHIESA ROSSA

Nella periferia di Milano in zona 15, nei pressi di piazza Abbiategrasso, in un'ampia area verde, si trova il complesso della Cascina Chiesa Rossa costituito da un insediamento di tipo rurale risalente alla seconda metà dell' 800 e dalla piccola chiesa di S. Maria alla Rossa costruita nel secolo X sulle fondamentazioni di una preesistente basilica paleocristiana del secolo V.

L'antica chiesa romanica e le cascine che la circondano sono da molti anni abbandonate ad un progressivo degrado.

COSTITUZIONE DEL COMITATO PER IL RECUPERO DELLA CASCINA CHIESA ROSSA

Un gruppo di cittadini della zona, sensibilizzatosi su tale problema, si organizza e costituisce nel giugno 1988, il "Comitato per il recupero della Cascina Chiesa Rossa" con la finalità di salvare la piccola chiesa ed i cascinali dal definitivo abbandono, proponendone il recupero ad un riuso pubblico. Il Comitato si propone, quindi, di operare per sollecitare e ottenere l'impegno di quelle istituzioni da cui dipende la sopravvivenza dell'intero complesso: il Comune di Milano in qualità di proprietario degli immobili - il Consiglio di Zona 15 come amministrazione decentrata - la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici per quanto concerne la tutela dei monumenti.

GLI OBIETTIVI DEL COMITATO

Per raggiungere questi obiettivi e tentare di fermare il degrado dell'intero complesso, il Comitato si fa promotore di continui appelli alle autorità competenti denunciando l'assoluta mancanza di interventi, proponendosi poi, attraverso manifestazioni, iniziative culturali e dibattiti, di sensibilizzare e coinvolgere gli abitanti della zona al fine di costringere le istituzioni responsabili ad assumere precisi impegni risolutivi.

Le proposte del Comitato vengono pienamente accolte dai cittadini, dalle associazioni di zona e dallo stesso Consiglio di Zona 15 che affronta le questioni poste, al fine di pervenire ad una soluzione, peraltro ormai improrogabile.

L'INIZIATIVA DELLA GIUNTA COMUNALE

Nel settembre del 1988 la Giunta, con una iniziativa assunta senza consultare il Consiglio di Zona, propone di assegnare nell'ambito del "Piano Direttore per le Cascine Milanesi", la cascina Chiesa Rossa ad una Comunità per il recupero dei tossicodipendenti: ciò innesca animati confronti e forti tensioni tra esponenti della Giunta stessa, il Consiglio di Zona e le forze politiche.

L'iniziativa della Giunta proviene da scelte per nulla legate sia alla realtà storica ed ambientale del complesso della Cascina Chiesa Rossa, che alla vera e drammatica realtà delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti: si intravedono solo mere operazioni di lottizzazioni interpartitiche.

REAZIONI IN ZONA ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA

L'iniziativa della Giunta Comunale complica e rallenta le iniziative del Comitato e del Consiglio di Zona 15; soprattutto determina all'interno del Consiglio di Zona stesso, la radicalizzazione di posizioni ben differenziate.

Si profila, quindi, inevitabile un diverso comportamento del Comitato, che da semplice promotore di manifestazioni e iniziative culturali, viene ad assumere i caratteri di un comitato di lotta. Lo stesso Comitato e i cittadini della zona sono quindi accusati da vari "personaggi politici" di essere insensibili ai problemi del recupero dei tossicodipendenti.

Il confronto tra le differenti posizioni, dapprima aperto e leale, si trasforma in un confronto molto aspro: il principale obiettivo del Comitato diventa ora quello di ostacolare l'operazione congiunta di alcuni Assessori e della Comunità per il recupero dei tossicodipendenti, alla quale sarebbe stato concesso, in senso del tutto privatistico, l'uso dell'intero complesso con l'inserimento inoltre di attività commerciali: il tutto in assoluto contrasto con gli obiettivi sempre dichiarati e sostenuti dal Comitato di "uso e gestione pubblica".

1988: I CONTRASTI POLITICI IN ZONA

Il Comitato, nel perseguire tali obiettivi, trova nuove resistenze nel forte contrasto venutosi a creare nel Consiglio di Zona fra i due principali partiti dell'allora maggioranza. Inoltre lo stesso presidente assume un atteggiamento ostruzionistico ignorando in modo palese le posizioni via via espresse dalla maggioranza di Consiglio. Dimostra inoltre un aperto favoritismo sulla richiesta di un operatore privato di occupare una parte dell'area adiacente alle cascine con una tendostruttura. Ritarda e rinvia le convocazioni del gruppo di lavoro nominato dal Consiglio di Zona stesso per formulare proposte di utilizzo del complesso. Tali riunioni vengono inoltre disertate da alcuni componenti di nomina consiliare.

L'INIZIATIVA DEL COMITATO

Il Comitato invia una petizione all'Amministrazione, redatta il 28 ottobre 1988, per sollecitare la realizzazione di un progetto per il complessivo recupero della chiesa e dei cascinaia ad uso pubblico, accompagnata da migliaia di firme raccolte tra i cittadini e le organizzazioni di zona.

Nonostante le obiettive difficoltà riscontrate sul piano politico, il Comitato continua ad operare per tutto il 1989 secondo le finalità che il documento proponeva.

UN PRIMO RISULTATO

Finalmente qualcosa di nuovo e di importante si verifica quando, in occasione di un'assemblea indetta dal Comitato, l'allora Assessore al Bilancio, a nome della Giunta di Palazzo Marino, annuncia uno stanziamento di 15 miliardi per interventi di riuso del complesso della Cascina Chiesa Rossa, secondo un progetto che deve essere definito con la collaborazione dei cittadini della zona stessa.

L'attività del Comitato si amplia ora in un lavoro di promozione e "vigilanza" nei confronti dell'Amministrazione Comunale e di tutte le Istituzioni interessate, al fine di una formulazione rapida e concreta del progetto.

LA NUOVA GIUNTA

Anche se il periodo delle elezioni amministrative del 1990 e quello immediatamente successivo rallenta di fatto il momento di confronto dialettico tra il Comitato e le istituzioni, l'insediamento della nuova Giunta, del nuovo Consiglio di Zona e soprattutto del nuovo presidente che dimostra subito una notevole sensibilità al problema, determina una migliore e rinnovata unità di intenti necessaria al raggiungimento degli obiettivi che ora sembrano più vicini.

L'ATTUALITA' E IL PROGETTO

Il "Comitato per il recupero della Cascina Chiesa Rossa" collabora con il gruppo di lavoro nominato dal Consiglio di Zona, attraverso la partecipazione dei suoi architetti Grossi e Leverano, alla definizione del progetto che l'Ufficio Progetti Mirati, preposto alla reda-

zione del progetto stesso, ha in corso di elaborazione: collaborazione che produca risultati del tutto positivi.

Si è arrivati al progetto esecutivo tenendo conto delle richieste della zona per quanto riguarda l'utilizzo degli spazi, esterni ed interni, nel rispetto del carattere degli edifici e dell'ambiente, pur con l'inserimento di nuove strutture e di materiali "attuali".

E' previsto il restauro della chiesa romanica e la sua restituzione al culto, oltre che la sistemazione dell'annesso edificio a monastero per una comunità di frati, specializzati nel ripristino di testi antichi. L'esterno, acciottolato, ricreerà un piccolo sagrato di paese.

Nel corpo lungo, ex stalla, lo spazio verrà utilizzato su due piani, per una sala esposizioni e per la biblioteca di zona; la parte di testa, ex fienile, diverrà una sala-teatro multiuso ad alta tecnologia per 150 posti.

Nell'edificio a portico, che verrà chiuso, sarà realizzato un centro anziani, un laboratorio di pittura e di disegno e un piccolo punto di ristoro.

Nel corpo adiacente la chiesa avranno sede un "centro donna", una fonoteca, una videoteca e un ufficio turistico per giovani.

Tra le due cascine, una grande piazza pavimentata potrà essere sede periodicamente per mercati d'antiquariato e mercatini di fiori e, occasionalmente, luogo per feste e per manifestazioni; vi sarà inoltre un piccolo anfiteatro da 400 posti per spettacoli all'aperto, ed uno specchio d'acqua.

La zona a verde verrà ampliata e piantumata; incorporerà parte di via S. Domenico Savio dove si realizzerà un parcheggio interrato. Sono previsti due campi-bocce per anziani ed una zona per il gioco dei bambini.

Un servizio di sorveglianza continuo, dovrebbe garantire la sicurezza dell'intero complesso.

Il Comitato, oltre che seguire con il proprio contributo le diverse fasi del progetto, continua nell'opera di promozione per la salvaguardia dell'area (da tempo non stazionano più sui prati circhi o fiere); si propongono iniziative che tengano vivo l'interesse della gente e impegnino le Istituzioni responsabili sia in sede tecnica che politica, per il rispetto delle scadenze accelerando i tempi burocratici di approvazione, le procedure di finanziamento (malgrado le attuali difficoltà politiche e finanziarie del Comune) e di realizzazione del progetto: ciò perchè sia consegnata dopo tanto tempo ai cittadini, questa irrinunciabile testimonianza del passato, uno spazio e delle strutture indispensabili alla vita della zona e alla cultura della città.

LE NUOVE VICENDE

**1993
1996**

Dall'insediamento del nuovo consiglio di zona 15 ha avuto inizio un ulteriore cammino che ha visto di fatto un "congelamento" del progetto del '92, ed un susseguirsi (ed un rincorrersi) di idee, iniziative e proposte nelle quali il Comitato ha cercato come sempre di riaffermare la validità di quegli orientamenti generali di cui si era sempre fatto carico.

Solo nei primi mesi del '96 prende avvio una nuova fase progettuale gestita dall'Assessorato alla Qualità Urbana: fatto che riaccende speranze, qualche contrasto, ed un giusto entusiasmo, ma che non cancella il pur sempre presente ricordo della precarietà di tante iniziative del passato: il Comitato quindi non "demorde", ed offre la sua collaborazione e la sua esperienza "storica" e tecnica.

**L'aggiornamento cronologico della nuova edizione
descrive i fatti più salienti di questi anni fino all'aprile '96.**

ATTIVITA' DEL COMITATO - CRONISTORIA

Il primo passo è quello di coinvolgere sia la popolazione che il Consiglio di Zona 15 nonché l'Amministrazione Centrale.

Ciò avviene mediante una raccolta di firme su un documento che contenga specifiche richieste sulla sistemazione dell'intero complesso:

1) la realizzazione di un parco pubblico esteso sull'intera area della Cascina Chiesa Rossa con piantumazione e nuova sistemazione del verde;

2) opere necessarie per arrestare il progressivo degrado degli edifici;

3) recupero, in tempi brevi, di spazi all'aperto attrezzati per svolgere attività e manifestazioni ricreative e culturali;

4) opere di restauro e di ristrutturazione degli edifici, in un piano di completo riuso pubblico.

Queste proposte e la raccolta di firme vengono consegnate nel mese di Luglio 1988 al Presidente del Consiglio di Zona allora in carica, chiedendo inoltre un esame delle proposte stesse da parte del Consiglio di Zona.

Da quel momento il Comitato si fa promotore di iniziative aventi lo scopo di mantenere vivo l'interesse dei cittadini per il problema del recupero e del riuso della Cascina Chiesa Rossa:

LUGLIO

1988

Visita guidata del complesso aperta a tutti i cittadini per conoscere la storia e per verificare lo stato di degrado degli edifici, con interventi dell'Arch. Corrieri della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Lombardia e dell'Arch. Grossi del Comitato per il Recupero della Cascina Chiesa Rossa.

**SETTEMBRE
OTTOBRE**

1988

Nei corso dei lavori per programmare nuove iniziative, il Comitato viene a conoscenza della richiesta di utilizzo di una parte del complesso per un progetto di recupero dei tossicodipendenti da parte della Comunità SAMAN.

Tale progetto viene presentato dal l'Assessore comunale al Demanio e Patrimonio, su incarico della Giunta nell'ambito del piano direttore per il recupero delle casine milanesi. Come risposta il Consiglio di Zona 15 indice una assemblea pubblica con la presenza di tutte le forze politiche e delle associazioni presenti in Zona. Il Comitato per il Recupero della Cascina Chiesa Rossa prende contatto con i rappresentanti dei vari partiti e delle associazioni zonali ed insieme con questi elabora un documento contrario alla proposta dell'Amministrazione Comunale, da presentare in occasione dell'assemblea stessa. Testo del documento datato 28 Ottobre 1988:

" SPAZI DI VITA RICREATIVA E CULTURALE E COMUNITA' TERAPEUTICHE DI LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE

Lo spaccio ed il consumo di droga è ormai una emergenza nazionale. E' necessaria una risposta forte e autorevole dello Stato ed un grande slancio di solidarietà da parte di tutta la cittadinanza.

La creazione di nuove comunità per la lotta alle tossico dipendenze rappresenta per migliaia di giovani caduti nell'abisso della droga la speranza per poterne uscire.

Riteniamo giusto e necessario accogliere la richiesta avanzata dal Comune di Milano di ospitare in Zona 15 una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti.

Riteniamo però necessario individuare altri luoghi in Zona 15 per tale esigenza e non come richiesto lo spazio della Cascina Chiesa Rossa.

Il complesso delle cascine con la chiesetta e ciò che resta del vecchio monastero, rappresenta un patrimonio antico e pregevole, storico e culturale, di primaria importanza per la nostra Zona.

Da anni, le innumerevoli proposte avanzate per il recupero delle cascine e per la creazione di uno spazio usufruibile da tutti i cittadini, sono state disattese dall'Amministrazione comunale.

Ritendiamo fortemente che, per l'area della Cascina Chiesa Rossa, vengano effettuati al più presto i seguenti interventi:

- pulizia dell'area e recinzione;
- piantumazione di nuovi alberi per la creazione negli spazi verdi di un parco;
- recupero strutturale di tutti gli edifici (siamo a conoscenza che la Curia milanese è in procinto di presentare un progetto per il
- recupero delle sue finalità originarie);
- gestione pubblica dello spazio di tutto il complesso per la creazione di attività ricreative e culturali per la riqualificazione delle periferie.

Per la realizzazione di queste opere è possibile fin d'ora utilizzare i fondi provenienti dagli oneri di urbanizzazione versati da privati per interventi edilizi nella nostra Zona.

I partiti politici DC PCI PRI PSI PLI FGCI - Il Coordinamento Donne Zona 15 - Il Comitato per il recupero della Cascina Chiesa Rossa - Il Circolo Amici del Ronchetto delle Piane - S.U.N.I.A., invitano a sotto scrivere la presente petizione."

Il documento è inviato al Sindaco di Milano, al Vicesindaco, all'Assessore al Demanio e Patrimonio, al Presidente del Consiglio di Zona 15 e alla stampa cittadina.

NOVEMBRE	1988	Assemblea pubblica del Consiglio di Zona 15, nella quale viene approvato un documento analogo a quello sopra descritto che, assieme alle firme raccolte dal Comitato, viene consegnato all'Assessore al Demanio e Patrimonio. La Giunta di Palazzo Marino, sul problema Cascina Chiesa Rossa, propone di assegnare metà del complesso alla Comunità SAM AN lasciando la restante parte per i servizi richiesti dal Consiglio di Zona 15.
DICEMBRE	1988	Manifestazione di protesta " Nastri e Colori alla Cascina Chiesa Rossa" organizzata dal Comitato.
FEBBRAIO	1989	Viene inviato un esposto al Sindaco di Milano, all'Assessore al Demanio e Patrimonio, all'Assessore al Commercio ed Artigianato ed al Presidente del Consiglio di Zona 15 tendente ad ottenere un chiarimento sulla concessione accordata alla "Budineria" per l'installazione di un tendone sull'area verde delle cascine, nonché una richiesta di provvedimenti contro tale concessione.
MARZO	1989	Incontro con i Capigruppo dei partiti politici presenti in Zona. Formazione di un gruppo di lavoro, avente lo scopo di proporre un progetto definitivo di recupero dell'intero complesso. Il gruppo è composto dal Presidente di Zona 15, dai Capigruppo dei partiti presenti in Zona, da cinque architetti e da due rappresentanti del Comitato per il Recupero della Cascina Chiesa Rossa.

APRILE	1989	Manifestazione presso la Cascina a sostegno dell'azione già intrapresa con la raccolta di firme.
MAGGIO	1989	Prima riunione della Commissione Tecnica del gruppo di lavoro per il recupero del complesso. Delegazione cittadina presso Palazzo Marino per sollecitare immediate decisioni in merito ai problemi del recupero del complesso.
LUGLIO	1989	Assemblea pubblica del Consiglio di Zona 15 a cui sono invitati gli Assessori alla Cultura, al Demanio e Patrimonio, all'Assistenza, all'Urbanistica, ai Parchi e Giardini, all'Edilizia Privata, ai Lavori Pubblici, un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici, ed un rappresentante della Curia.
OTTOBRE	1989	Manifestazione pubblica organizzata dal Comitato, per la pulizia dell'area verde antistante la piccola chiesa di S.Maria alla Rossa.
DICEMBRE	1989	La comunità SAMAN rinuncia al suo progetto ed il Comitato comunica la notizia ai propri aderenti.
FEBBRAIO	1990	Assemblea pubblica presso la Parrocchia Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa. Intervengono l'Assessore all'Ecologia Parchi e Giardini e l'assessore al Bilancio. Il Comitato richiede l'immediata bonifica dell'area, nuove piantumazioni, l'utilizzo dell'area stessa per attività sociali con il coinvolgimento delle scuole, degli anziani, delle parrocchie, e della iniziative di Milano Estate. L'Assessore al Bilancio comunica lo stanziamento a bilancio di 15 miliardi destinati alla sistemazione dell'intero complesso della Cascina Chiesa Rossa. L'Assessore alla Ecologia Parchi e Giardini esprime l'opportunità di conoscere preventivamente il piano di destinazione definitiva del Complesso, apportando però subito alcune migliorie: il livellamento del terreno, la bonifica dell'area e parziali piantumazioni.
APRILE	1990	Tavola rotonda sul tema: "Impegni elettorali dei partiti di zona riguardo la Cascina Chiesa Rossa.
GIUGNO	1990	Visita guidata al complesso della Cascina Chiesa Rossa.
GIUGNO SETTEMBRE	1990	Vengono presi accordi con l'Architetto responsabile dell'Ufficio Speciale Progetti Mirati del Comune di Milano per un intervento straordinario sull'intero complesso. Viene richiesta la pulizia dell'area con sgombero dei materiali accumulati, la chiusura dell'ex stalla, il livellamento e la bonifica del terreno ed il potenziamento dell'illuminazione.
OTTOBRE	1990	Manifestazione presso la Cascina Chiesa Rossa "Una mattinata alle cascine" con la celebrazione della S.Messa nei pressi dell'abside della chiesa e successiva visita guidata.

DICEMBRE	1990	Delibera del Consiglio di Zona 15 sull'assegnazione della casa del custode, sita nel complesso, alle varie associazioni presenti in Zona.
GENNAIO	1991	Intervento dell'Ufficio Speciale Progetti Mirati per l'esecuzione di opere primarie sull'area e di arredo (panchine e fioriere).
GENNAIO	1991	Riunione del gruppo tecnico di lavoro per definire le destinazioni d'uso dell'intero complesso al fine di presentarle all'Ufficio Speciale Progetti Mirati incaricato della stesura del progetto.
APRILE	1991	Manifestazione "CENTO ROSE PER LE CASCINE" per mantenere vivo l'interesse e l'attenzione sul recupero dell'area della Cascina Chiesa Rossa. Posa nelle fioriere di arbusti di rose da parte del Comitato e di cittadini.
APRILE	1991	Riunione congiunta tra il gruppo tecnico di lavoro e gli architetti dell'Ufficio Speciale Progetti Mirati per discutere la prima bozza del progetto di ristrutturazione del complesso.
OTTOBRE	1991	Il Comitato organizza un Convegno sul tema " Il progetto di riuso del complesso Cascina Chiesa Rossa" per riportare l'attenzione dei politici e dei cittadini sulla fattibilità del progetto in corso di elaborazione.
MAGGIO	1992	Il Comitato organizza, in collaborazione con il Consiglio di Zona, una manifestazione pubblica con la presentazione di un plastico che illustra il progetto elaborato dagli uffici comunali. Alla manifestazione intervengono, oltre al Comitato ed i cittadini la stampa cittadina, l'Assessore allo Ambiente-Ecologia-Parchi e Giardini, varie personalità dell'arte e della cultura ed il Presidente del Consiglio di Zona 15.
OTTOBRE	1992	Il Comitato denuncia alle autorità competenti, alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici ed alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia gli atti vandalici e le effrazioni (con probabili sottrazioni di reperti) avvenute nella piccola chiesa e negli edifici annessi.
GENNAIO- MAGGIO	1993	Un gruppo di lavoro elabora un "libro bianco" sui cinque anni di attività del Comitato, ripercorrendone la storia e le iniziative, e documentando tutta rassegna stampa inerente il complesso della Cascina Chiesa Rossa.

MAGGIO	1993	Vengono attuate ulteriori iniziative di denuncia da parte del Comitato presso la stampa cittadina sul degrado del complesso e la paralisi di ogni iniziativa da parte della pubblica amministrazione.
MAGGIO	1993	Il Comitato partecipa alle iniziative culturali delle scuole S.Pellico e Duca degli Abruzzi concernenti il complesso monumentale ed ambientale della Cascina.
GIUGNO	1993	Viene presentato alla cittadinanza ed alla stampa, alla presenza dei gruppi politici di zona, il libro bianco "La Cascina Chiesa Rossa - cinque anni di attività del Comitato per il recupero del complesso": il Comitato ne illustra inoltre con la proiezione di immagini lo stato attuale di degrado. Viene nell'occasione distribuito un questionario inerente le problematiche di recupero.
DICEMBRE	1993	Sopralluogo congiunto del Comitato e del Consiglio di Zona con l'assessore alla Cultura Daverio presso l'area della Cascina.
MARZO	1994	In occasione di una manifestazione della campagna elettorale sull'area della Cascina, rappresentanti del Comitato incontrano l'assessore Daverio ed altri candidati e riespongono i problemi relativi al recupero del complesso.
MARZO	1994	Il Comitato elabora e sottopone al Consiglio di Zona un documento relativo ai contenuti ed alla fattibilità del progetto del '92.
MAGGIO	1994	Il Comitato ed il consiglio di Zona organizzano una grande festa nell'area del complesso: "Fiori e colori alle caschine" con diverse manifestazioni ed attività nella giornata (gara e mostra di pittura, Messa all'aperto, visite alla piccola chiesa, corali, gare sportive, ecc.).
LUGLIO	1994	Il Comitato incontra a Palazzo Marino il Sindaco e l'Assessore all'Urbanistica, presente la stampa cittadina ed alcune reti televisive private: il primo cittadino viene direttamente informato sulla peculiarità del complesso monumentale ed ambientale.

Anche in questa sede si ribadiscono i ruoli del Comitato stesso, gli intendimenti delle iniziative e la disponibilità ad una attiva collaborazione per l'attuazione del progetto di recupero. L'Assessore all'Urbanistica indica come prossime le iniziative dell'Amministrazione per affrontare e risolvere il problema.

LUGLIO	1994	<p>Iniziativa congiunte del Comitato e del Consiglio di Zona per un ulteriore appello all'Amministrazione Comunale sulla indifferibilità del problema del recupero del complesso.</p>
SETTEMBRE	1994	<p>Il Comitato, in collaborazione con il Consiglio di zona, e presso la sede di quest'ultimo, organizza la mostra dei dipinti realizzati in occasione della manifestazione del 29 maggio: nell'occasione l'Assessore Daverio ed il Consigliere Tenconi estermano gli impegni dell'Amministrazione ad iniziare opere di sistemazione del complesso entro la primavera del '95.</p>
OTTOBRE	1994	<p>Nuove proposte di riuso di parte del complesso per un "Museo dell'Uomo" su iniziativa del direttore del Museo Civico di Storia Naturale vengono discusse col presidente del Consiglio di Zona.</p> <p>Il Comitato mediante una memoria scritta esprime un parere sul tema specifico e ribadisce il proprio orientamento sul problema generale di recupero del complesso.</p>
GENNAIO	1995	<p>Un progetto di restauro della piccola chiesa ed un recupero a "monastero" degli edifici annessi che la parrocchia di S.Maria Annunciata in Chiesa Rossa aveva proposto, viene rilanciato dall'Assessore Daverio e pubblicizzato sulla stampa cittadina.</p> <p>Il Comitato, escluso da tale iniziativa, assume una posizione di forte critica sul metodo seguito (soprattutto dopo le proprie dichiarazioni di piena disponibilità rilasciate in luglio a palazzo Marino) ed invia al Sindaco, all'Assessore Daverio ed al Consiglio di Zona un documento in cui si manifesta disappunto, e per l'ennesima volta si ribadiscono gli intendimenti del Comitato stesso sul tema di recupero del complesso.</p>
FEBBRAIO	1995	<p>Una ulteriore denuncia da parte del Comitato presso le Soprintendenze ai Beni Ambientali e Architettonici ed ai Beni Archeologici della Lombardia, concemente le avvenute effrazioni nella piccola chiesa ed i danneggiamenti ad una finestrella dell'abside.</p> <p>La denuncia, come le precedenti, rimarrà inevasa.</p>
MARZO	1995	<p>Il Comitato aderisce, all'atto della sua costituzione ufficiale, al "Coordinamento Comitati Milanesi" che raccoglie oltre 50 comitati cittadini e ne organizza iniziative ed attività sui temi della vivibilità, della sicurezza, del verde ecc. della città.</p> <p>Il Comitato col proprio contributo introduce lo specifico tema della salvaguardia e del recupero monumentale ed ambientale. Si prevedono iniziative congiunte tra il Comitato ed il C.C.M. con il coinvolgimento della stampa e delle reti televisive cittadine.</p>

- APRILE** **1995** Un gruppo di lavoro del Comitato realizza un audiovisivo sul degrado dei cascinali e della chiesa di S.Maria alla Rossa in previsione del pubblico dibattito del maggio prossimo.
- MAGGIO** **1995** Il Comitato organizza un pubblico dibattito sul tema "Progetti, intenzioni e scadenze per il recupero del complesso della Cascina Chiesa Rossa", invitando il Sindaco, gli Assessori competenti, il Consiglio di Zona 15, le Soprintendenze ai BB:AA. ed Archeologici, la Curia Arcivescovile, Istituzioni culturali e centri studi interessati al tema, la Facoltà di Architettura, Enti ed associazioni varie di zona, il Coordinamento Comitati Milanesi.
- Il Comitato presenta una videocassetta che documenta puntualmente lo stato di degrado del complesso, ed in seguito relaziona sulle attività svolte negli ultimi tempi, sulle iniziative ed i progetti in corso.
- Negli interventi successivi il parroco di S.M. Annuciata in Chiesa Rossa riepiloga, in particolare, l'iter del progetto "monastero in città" che risulta tuttora bloccato per la mancanza di una formale concessione degli immobili alla parrocchia da parte del Comune.
- Delle diverse personalità invitate è presente in rappresentanza della giunta comunale il consigliere di maggioranza Tenconi che relaziona sulle iniziative dell'Amministrazione Comunale: la somma a disposizione del Comune (circa un miliardo e mezzo) con la quale l'Assessore Daverio pensava di intervenire con opere di restauro sulla piccola chiesa "non è più disponibile".
- L'inserimento del recupero del complesso della Cascina nel pacchetto di finanziamento regionale ex fondi GescaI per Milano è in corso di esame da parte della Regione, ma vi sono difficoltà burocratiche ed inoltre il Comune non aveva nemmeno allegato alla richiesta di finanziamento alcun progetto (sic!).
- Per l'immediato futuro si sono solo auspiccate iniziative di sponsorizzazione, di autofinanziamento delle opere e, a coronamento di tali prospettive, si è dovuto prendere atto della assoluta mancanza di attuazione degli impegni presi pubblicamente dal Comune nello scorso autunno.
- Unica novità, sappiamo ora dei conflitti di competenza tra i diversi settori dell'Amministrazione Comunale in merito alle iniziative concernenti il recupero del complesso della Cascina.
- Il dibattito, in alcuni momenti anche acceso in seguito alle dichiarazioni udite, non pone di fatto in evidenza alcunchè di nuovo, anzi congela molte delle aspettative della cittadinanza.

Ancora una volta gli appelli del Comitato all'Amministrazione Comunale per il riesame del progetto del '92 e per un lavoro congiunto, in stretto collegamento con il Consiglio di Zona 15, sembrano non essere mai esistiti!

Il Comitato, anche in forza della propria presenza all'interno del Coordinamento Comitati Milanesi e dell'allargamento del circuito di informazione attraverso la stampa e le televisioni locali, darà seguito a nuove iniziative commisurate con l'inerzia della pubblica amministrazione e degli enti preposti alla tutela del complesso della Cascina, patrimonio ambientale e monumentale di inestimabile valore.

Che cosa vuole il Comitato?: anzitutto un immediato intervento dell'amministrazione comunale per arrestare il degrado del complesso giunto ormai (30 anni!) ad una soglia limite oltre la quale avviene il crollo degli edifici.

Contemporaneamente si deve rendere esecutivo il progetto del '92 attraverso i necessari eventuali perfezionamenti e tenendo conto del progetto "monastero in città" relativo all'immediato intorno della piccola chiesa: ma tutto questo senza smentire le finalità del progetto stesso che prevedeva un riuso pubblico del complesso ed una unitarietà sostanziale tra le sue diverse parti. Il progetto può anche essere realizzato in più fasi, in funzione delle disponibilità finanziarie e di una programmazione intelligente.

GIUGNO

1995

Sabato 24, il Comitato, in accordo col Coordinamento Comitati Milanesi, organizza una conferenza stampa nell'area della Cascina con le principali testate cittadine e nell'occasione monta un grande striscione (in prossimità della chiesa e ben visibile dalla via Chiesa Rossa) con una provocatoria iscrizione: "Il complesso monumentale della Cascina Chiesa Rossa sta crollando - Comune di Milano svegliati!".

Alla conferenza intervengono il presidente del C.C.M., il consigliere comunale Tenconi ed i rappresentanti del Comitato. La manifestazione ha una forte eco sulla stampa cittadina; inoltre alcune TV locali ed emittenti radiofoniche hanno mandato in onda interviste al Comitato stesso.

Domenica 25, il C.C.M. organizza un incontro tra cittadini componenti i diversi comitati operanti in Milano: la manifestazione viene indetta proprio nell'area della Cascina individuata come il luogo più significativo della città in tema di recupero ambientale.

- LUGLIO** **1995** Il sindaco Formentini e gli assessori interessati al problema del recupero del complesso visitano il luogo: il Comitato e la Zona illustrano lo stato di degrado degli edifici.
In particolare viene condotto un sopralluogo anche all'interno della chiesa, occasione questa per rimarcare fortemente il grande valore storico, religioso e civile dell'intero complesso: il sindaco, che ha modo di verificare di persona la straordinaria bellezza del luogo, si impegna ad affrontare il tema della ristrutturazione del complesso.
- AGOSTO** **1995** La Regione Lombardia, nell'ambito dell'attribuzione alla città di Milano dei fondi ex-Gescal, delibera per il complesso della Cascina Chiesa Rossa una somma pari a circa 1,3 miliardi per opere di "completamento" (verde, strade ed illuminazione pubblica): la richiesta iniziale di 8/10 miliardi non viene evasa per una serie di cause (inadempienze burocratiche, ritardi, ecc.) sulle quali tuttora non vi è chiarezza di responsabilità.
Vi è una grossa delusione da parte della Zona, del Comitato e della Curia che vedono svanire una eccezionale occasione di finanziamento pubblico.
- SETTEMBRE** **1995** In occasione della manifestazione "Puliamo il Mondo" organizzata a livello cittadino dalla Lega Ambiente, il Comitato, come l'anno precedente, partecipa all'iniziativa e rilancia nell'occasione l'attualità del problema della conservazione e del recupero del complesso:
Intervengono alla manifestazione il sindaco Formentini, l'assessore Daverio ed alcuni consiglieri comunali ed insieme partecipano alla "pulizia" del luogo ed indossano addirittura le magliette del Comitato: alcune reti private riprendono questi aspetti insoliti dell'iniziativa.
Ancora una volta il Comitato, in chiusura della manifestazione, pubblica ed interpella gli amministratori cittadini sull'"urgenza di interventi per la salvaguardia del complesso della Cascina Chiesa Rossa.
- OTTOBRE** **1995** Il Comitato promuove un incontro presso l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Milano per verificare la fattibilità delle diverse procedure atte all'ottenimento di finanziamenti in scadenza ravvicinata: si valuta la possibilità operativa di redigere gli elaborati esecutivi del progetto del '92 e delle relative stime.
L'iniziativa viene successivamente abbandonata in quanto (come è dato di sapere) la questione "Cascina Chiesa Rossa" passa dal Settore Urbanistica ad altre competenze.

NOVEMBRE
DICEMBRE

1995

Il neo Assessore alla "Qualità Urbana" Italo Rota, che di fatto ha assunto la responsabilità delle iniziative concernenti il complesso della Cascina Chiesa Rossa, in un incontro con il Consiglio di Zona ed il Comitato anticipa le linee generali di un progetto comunale di recupero del complesso, esteso peraltro ad un più vasto comparto comprendente anche il piazzale Abbiategrasso e coinvolgente la futura linea e stazione MM, le opere previste per la centrale dell'acquedotto ed un nuovo edificio a destinazione museale.

Il 15 dicembre è indetto un incontro pubblico presso il Consiglio di Zona 15 con la partecipazione del neo Assessore che in modo più dettagliato ed esauriente illustra quanto già ufficiosamente aveva anticipato: il restauro della chiesa e il "progetto monastero", sia pur nelle dimensioni ancora incerte e da concordare con la Curia - il recupero degli altri edifici ad attività culturali e sociali - il tema dell'eventuale insediamento della biblioteca e di un punto di ristoro - la formazione di un'ampia area libera, con il "recupero" dell'acqua e del verde - il nuovo edificio museale-didattico all'esterno dell'area - gli interventi sul piazzale Abbiategrasso, ecc.

Tale intervento è previsto nell'ambito di una scelta di solo due luoghi nella città dove concentrare risorse e progettualità: piazzale Oberdan e, appunto, l'area della Cascina Chiesa Rossa.

Il Comitato interviene per riassumere e puntualizzare le linee di indirizzo che da tempo erano emerse nel corso degli ultimi anni (nel gruppo di lavoro del precedente Consiglio di Zona, nei dibattiti del Comitato, ecc.) e che erano stati fatti propri dal progetto comunale del '92.

Si riaffermano alcuni contenuti che sono stati sempre considerati "irrinunciabili": l'eccezionale valore monumentale della piccola chiesa - la "piazza" (la cosiddetta "piazza del duomo" della Zona 15) - l'uso pubblico dell'intero complesso - l'insediamento della biblioteca zonale nel corpo ex stalla-fienile - la necessaria e decisa unitarietà del progetto generale di recupero del luogo.

Nel ribadire tali contenuti il Comitato assume di fatto un ruolo ancora critico e propulsivo nei confronti di tutti coloro che a diverso titolo (amministratori e non) si fanno portatori di novità senza conoscere sufficientemente quanto è stato elaborato nel tempo (e più volte divulgato) dalla Zona e dal Comitato stesso.

MARZO

1996

Il Comitato, valutata una sorta di "latitanza" del Consiglio di Zona, promuove ed organizza un incontro con il Presidente ed i capigruppo del C.d.Z. 15 per discutere e verificare insieme i rispettivi orientamenti in merito al progetto di recupero del complesso, alle funzioni da insediare e via via tutti i problemi connessi: il Comitato fa riferimento alle questioni fondamentali su cui in dicembre, nell'occasione dell'incontro con l'assessore Rota, aveva richiamato l'attenzione.

Si chiariscono ancora una volta (*sic!*) le posizioni del Comitato, che di fatto coincidono con quelle di molti consiglieri e si conferma l'impegno del Presidente di costituire ufficialmente il "gruppo di lavoro" per il progetto di recupero del complesso (gruppo interno alla Zona, quindi autonomo, e con il mandato di affiancare l'equipe di progettazione dell'assessorato): in rappresentanza del Comitato vengono designati Grossi, Leverano e Piloni.

Ma già inizia, in attesa di una ufficializzazione, la partecipazione presso l'assessorato agli incontri preliminari per la stesura del progetto: è operativo infatti una equipe di progettazione che ha iniziato i propri lavori all'interno del più ampio gruppo intersettoriale organizzato dall'Assessorato.

APRILE

1996

Il Comitato invia presso una nuova iniziativa editoriale zonale un resoconto degli ultimi avvenimenti e sul ruolo del Comitato stesso.

Il Consiglio di Zona delibera la costituzione del "gruppo di lavoro", ed il Comitato prosegue, nella propria autonomia di indirizzo, la partecipazione ed il confronto all'interno dell'equipe di progettazione dell'Assessorato.

A livello zonale, l'auspicato ruolo autonomo del gruppo di lavoro, ancorchè costituitosi ufficialmente, e che avrebbe dovuto produrre e verificare le proposte dell'Assessore, non si è avviato.

Lo "striscione" che il Comitato aveva installato nel giugno '95 viene rimosso: il Comitato redige una nota di protesta.

Il Comitato, pur direttamente attivo nella collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ritiene comunque indifferibile l'urgenza di riattivare la più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione del futuro destino dell'area, sensibilizzando costantemente l'opinione pubblica: programma infatti per il prossimo mese di maggio la riedizione di una giornata di manifestazioni ed attività varie sull'area del complesso.